



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

ESAME DI TECNOLOGIE DELL'APPRENDIMENTO E DELL'ISTRUZIONE

Prof.ssa Maria Ranieri

LABORATORIO DI EDUCAZIONE MUSEALE: L'ARTE DI OSSERVARE. FOCUS SUI PALEOAMBIENTI a cura di dott.ssa Marianna Di Rosa

Firenze, 24 novembre 2018

Relazione di:

Cirillo Ilaria matricola: 6211102

Gronchi Diletta matricola: 6211291

Rossi Federica matricola: 6229280

Questo laboratorio è stato svolto nell'intera giornata del 24 novembre 2018.

Nella prima parte della mattinata ci siamo ritrovate nell'aula 2 della facoltà in Via Laura. Qui abbiamo conosciuto la dott.ssa Marianna Di Rosa, archeologa ed educatrice museale, Lando Landi e Maria Rosaria di Santo, coordinatori del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE). Con tutti loro abbiamo fatto questa bellissima esperienza di educazione museale.

Dopo aver fatto le presentazioni di gruppo, Marianna per entrare nello specifico dell'argomento, ci ha chiesto di condividere i ricordi legati ai musei da noi visitati durante la nostra infanzia, facendo anche riferimento alle emozioni che ci avevano suscitato. Alla fine del sondaggio è emerso che troppo spesso queste esperienze si riducevano ad una visita monotona e poco stimolante.

Dopo di che ci è stata mostrata la suddivisione delle ere geologiche terrestri e attraverso la lettura di un brano, tratto dal libro "Homo sapiens" di Giorgio Manzi, quanto sia lunga la storia del nostro pianeta rispetto a quella dell'uomo, prendendo come riferimento un immaginario anno solare.

Gli aspetti positivi di questa prima parte introduttiva sono state le idee che abbiamo condiviso anche sulle nostre precedenti esperienze museali, cercando in un'ipotetica uscita con i nostri alunni di non commettere gli stessi errori che in passato hanno fatto (anche involontariamente) i nostri insegnanti. Un altro aspetto importante è stato quello di poter parlare in precedenza di ciò che andavamo a visitare e a quale periodo appartenevano i fossili degli animali che avremmo visto (Pleistocene, Pliocene, Miocene). Il poter contestualizzare l'epoca e l'oggetto della visita è fondamentale per i bambini che si apprestano ad una visita museale.

Le criticità, invece, sono legate alla suddivisione degli spazi nelle aule della facoltà. La fissità delle postazioni ci ha impedito di potersi mettere in cerchio e di poter avere un confronto visivo che accompagnasse le nostre argomentazioni.

Dopo la parte introduttiva ci siamo spostati nel Museo di Storia Naturale a Firenze in Via G. La Pira.

Marianna nei giorni precedenti ci aveva già consigliato per mail cosa portare per svolgere al meglio l'attività all'interno del suddetto museo. Una volta entrati abbiamo avuto tempo e modo di poterci ambientare, guardandoci intorno per avere una visione d'insieme dello spazio che ci preparavamo ad osservare. Le criticità che abbiamo subito riscontrato sono state relative all'ambiente poco illuminato e senza supporti dove poterci sistemare per prendere appunti. Su consiglio della nostra tutor ci siamo seduti per terra. Immaginiamo che con una classe numerosa e con altri eventuali visitatori sarebbe stato difficile gestire spazi così ridotti.

Nella prima vetrina, all'inizio del nostro percorso, abbiamo osservato dei fossili di vari animali (scimmie, coccodrilli, tartarughe, antilopi cinghiali, orsi) ritrovati nella provincia di Grosseto appartenenti al periodo del Miocene. Un importante ritrovamento è quello di un Oreopiteco (Primate più antico dell'evoluzione umana ritrovato in Italia) soprannominato "Sandrone".

Marianna ci ha invitato a problematizzare sempre durante un'osservazione diretta, cercando di investigare e ipotizzare delle risposte alle nostre domande, riflettendo sull'importanza del "non sapere" (lavoro molto utile anche con i bambini). Ad esempio ci è stato chiesto durante la nostra visita di poter ricostruire mentalmente l'ambiente in cui vivevano gli animali attraverso l'analisi e l'osservazione dei resti presenti nelle varie vetrine.

Dopo la prima teca, spostiamo la nostra attenzione verso un grande accumulo di fossili appartenuto a varie specie di mammiferi rinvenuti nel Valdarno superiore nel periodo tra il Pliocene e il Pleistocene chiamato Villafranchiano. I reperti dell'accumulo consistono principalmente in arti (per lo più in connessione anatomica) e crani, molti dei quali provvisti di mandibole. Abbiamo cercato di capire come si era formato l'accumulo e siamo stati invitati a fare le nostre supposizioni su che tipo di animali fossero (erbivori o carnivori), osservando ad esempio la dentatura (ampia e piatta per gli erbivori, lunga e stretta per i carnivori), come fossero vissuti in precedenza, chi tra loro potesse essere la preda o il predatore, in che ambiente fossero vissuti e anche quale sarebbe potuta essere stata la causa della loro morte. Marianna ci ha spiegato alla fine che tutti questi animali sono morti nello stesso periodo e che la presenza di morsi e graffi sulle ossa fossili sono segni dell'azione predatoria di carnivori (in particolare di iene) e le coproliti (escrementi fossili) ce ne danno conferma. Concludiamo che l'ambiente in cui vivevano nel Valdarno poteva essere un bosco con clima temperato.

Questo "gioco" di domande e risposte, utilissimo anche con i bambini, ci ha dato spunto per varie idee e ipotesi. Il confronto e le argomentazioni emerse hanno accresciuto la nostra conoscenza e ci hanno dato modo di formulare delle ipotesi più o meno esatte sulla vita di questi animali.

Il *brainstorming* è un punto di forza e una strategia da dover utilizzare con i bambini per evitare che si annoino ma soprattutto per poter coinvolgere l'interna classe, valorizzando il contributo di ognuno.

Successivamente la nostra tutor ci ha invitati a fare un gioco accattivante, sicuramente da poter riproporre con una classe divisa in piccoli gruppi, come lo eravamo noi. Il nostro compito era quello di ritrovare il fossile di un animale presente nella sala avendo come riferimento solo il nome che Marianna ci aveva dato e di ricrearne l'identikit. Al nostro gruppo è stato assegnato il *Leptobos Etruscus* (Antilope). La ricerca è stata molto minuziosa perché abbiamo osservato ogni singola vetrina per poter trovare le informazioni utili nelle didascalie, soffermandoci in particolare sulla dentatura e sul palco; poi ad un certo punto ci siamo ritrovate davanti un enorme fossile di animale e abbiamo scoperto con sorpresa che era quello che stavamo cercando! Dovevamo terminare il nostro lavoro completando la scheda del nostro soggetto in questione, ragionando sulla sua statura, alimentazione e habitat. Osservandolo attentamente abbiamo ipotizzato che appartenesse ai bovidi (di grandi dimensioni), erbivoro vissuto nel periodo Villafranchiano nella zona del Valdarno superiore. Il suo habitat poteva essere la prateria e le zone verdi.

Alla fine del gioco ci siamo messi in cerchio e abbiamo condiviso tutte le nostre idee e informazioni con il resto del gruppo. La nostra tutor ci ha guidati nelle attività non interferendo ma fornendoci delle delucidazioni in caso di perplessità.

I punti di forza di queste attività sono stati principalmente la collaborazione di gruppo (qui tutti i bambini possono partecipare), le idee che sono emerse, le nuove informazioni che si apprendono nell'ascolto degli altri, lo sviluppo delle capacità di osservazione e di pensiero deduttivo. Il piccolo spazio del museo, se gestito adeguatamente con giochi interattivi e la partecipazione di tutti può diventare luogo di apprendimento costruttivo.

Le criticità riguardano gli spazi limitati e le possibili difficoltà da parte dei bambini a leggere e comprendere adeguatamente le informazioni contenute nelle didascalie, visto che si tratta di un linguaggio tecnico e non alla portata di tutti.

Nella seconda parte della nostra visita al museo abbiamo praticato una seconda attività. Essa si svolgeva a coppie, un membro della coppia si bendava gli occhi con un pezzo di stoffa nera, mentre l'altro membro lo conduceva verso lo scheletro di un determinato animale, descrivendolo in ogni suo particolare e rispondendo a tutte le domande che il compagno bendato gli poneva per indovinare il tipo di fossile in questione.

Questo tipo di gioco si fonda, in primis, sulla fiducia reciproca in quanto non è per niente facile (anche se di primo acchito potrebbe sembrare) farsi guidare nella camminata, quando si è completamente privati della vista. Si ha paura di sbattere parti delicate del nostro corpo, di rompere un qualcosa di prezioso o di inciampare. Vi è da dire poi che non ci conoscevamo tutti all'interno del gruppo e che quindi molte coppie erano formate da persone che non si conoscevano affatto e che magari non si erano mai viste prima. Per costoro, quindi, era ancora più difficile affidarsi completamente l'uno all'altro.

Da questo punto di vista l'esperimento risulta molto interessante, ma lo è ancor di più se guardiamo anche agli altri aspetti, quali la descrizione dei resti dell'animale, che dovrà essere il più accurata possibile, mettendo in risalto i dettagli più significativi e che facilitino meglio l'individuazione del fossile e la comprensione della persona bendata, la quale, priva dell'organo di senso più incisivo e diretto, dovrà cavarsela solo con la narrazione del compagno e con le domande specifiche che potrà

rivolgergli. Molte coppie camminavano intorno alla struttura portante lo scheletro, così da rendersi conto della grandezza dello stesso.

L'attività è stata accolta da tutti con molto entusiasmo, è stata divertente e significativa. Essa può essere considerata un vero e proprio lavoro di "educazione museale", ovvero l'insieme delle attività, la sperimentazione, la programmazione e la riflessione teorica mediante le quali si esprime la funzione intrinseca educativa del museo, nonché l'insieme degli strumenti e delle metodologie utilizzate dalle istituzioni museali per rendere accessibili a più fruitori possibili e a target differenti le collezioni, le raccolte, le mostre e gli altri generi di esposizioni culturali.

Sicuramente si tratta di un "esperimento" che può essere ben trasportato e applicato in una visita al museo da parte di una classe di scuola primaria.

Dalla primaria (ma molte volte già dalla scuola dell'infanzia), i bambini sono sicuramente in grado di visitare al meglio un museo, ma devono essere stimolati dagli insegnanti, i quali dovranno trovare strategie ed accorgimenti per far sì che la gita istruttiva non si trasformi in un qualcosa di noioso dove i bambini si trascinano stanchi, annoiati, sbadigliando e col mal di schiena, ma che sia piuttosto un'esperienza entusiasmante che rimanga nel cuore e nella memoria e dalla quale apprendere e imparare. Il gioco da noi sperimentato sicuramente è in grado di rispondere a queste esigenze e sarà un buono spunto per ogni docente.

Durante la nostra gita, non ci sono stati solo giochi, ma essi erano affiancati da un continuo rimando alle nozioni storiche e scientifiche, per inquadrare al meglio i periodi storici dove si collocavano i vari animali e i loro habitat naturali, ed è così che andrebbe fatto anche con i bambini.

Non vi sono particolari criticità o aspetti negativi nell'attività presa qui in esame, anche se gli aspetti organizzativi della stessa potrebbero risultare un po' complicati in determinate situazioni. Il museo, ad esempio, non dovrà essere troppo affollato, per non ostacolare il gioco dei ragazzi ed essi dovranno essere molto accorti nel guidare i propri compagni bendati.

Ritornando alla nostra giornata di laboratorio, vi è un terzo lavoro che abbiamo svolto in gruppo.

Una volta tornati in classe infatti abbiamo aperto una discussione avente ad oggetto cos'è che può invogliare una persona ad andare a visitare un museo.

Dal dibattito è emerso che si è più invogliati a trascorrere una giornata al museo, se esso presenta alcune caratteristiche:

- una buona accessibilità ad esso (anche per i portatori di handicap)
- un blog
- novità e voglia di rinnovarsi
- recensioni sul museo e sulle mostre
- un buon sito internet che abbia le seguenti caratteristiche: foto esplicative e accattivanti
- attività educative e didattiche, esperienze laboratoriali, contenuti sul museo, sull'esposizione e sulla disciplina inerente
- attività e materiali per gli insegnanti.

Su indicazione della tutor, abbiamo visitato i siti web di alcuni musei, italiani e non italiani:

www.msn.unifi.it

www.muse.it

www.nhm.ac.uk

www.tarpits.org

www.mnhn.fr

www.naturalscienze.be

Ci siamo poi divisi in gruppi di tre o quattro persone ed ogni gruppo ha analizzato la pagina internet di una singola struttura. Noi abbiamo preso in considerazione il Tar Pits Museum. Questo è situato negli Stati Uniti, esattamente a Los Angeles ed è in centro città. Questo museo è stato costruito intorno a La Brea, una palude dove sono morti tantissimi animali. Si tratta del più famoso ritrovamento paleontologico al mondo. Nel sito vi sono numerosissime foto e persino video in 3D e aggiornamenti in tempo reale sul corso dei ritrovamenti degli scavi. Vi sono poi molte attività laboratoriali, risorse per gli insegnanti e contenuti per bambini dai tre ai cinque anni. Vengono quindi presi in considerazione anche i fanciulli più piccoli, che sono sicuramente attratti da un museo del genere; abbiamo osservato infatti che le esposizioni inerenti le scienze ed in particolare gli animali risultano più attraenti agli occhi dei ragazzi ed in particolare di quelli più piccoli. Nel sito sono ancora indicati i numerosi eventi, le informazioni su orari e prezzi, la descrizione delle mostre, le mappe e le indicazioni stradali nonché le informazioni sull'accessibilità (in particolar modo sono indicate le vie di accesso per i disabili, i quali hanno anche delle entrate riservate) e quelle per il parcheggio.

Questa pagina web è pertanto davvero molto completa, ogni domanda dell'utente può trovare in essa una risposta ed invoglia a recarsi sul posto di persona.

Confrontandoci con gli altri gruppi di lavoro emerge che tali caratteristiche si riscontrano facilmente anche negli altri musei esteri, i siti italiani lasciano invece un po' a desiderare. Le fotografie sono scarse e non vi sono né attività specifiche per alunni e insegnanti, né recensioni accurate. Anche le informazioni di base, come orari, prezzi, accessibilità e parcheggi scarseggiano nei siti dei musei italiani e questo è un elemento che gioca a sfavore di un'eventuale visita.

Ci auspichiamo, quindi, che anche le pagine web italiane possano raggiungere in breve tempo il livello di qualità di quelle europee e americane.

Anche questo tipo di attività può sicuramente essere adottata per gli alunni della scuola primaria. Essa diventa per i ragazzi un modo per essere attivi e partecipi nella scelta dei musei, perché la conoscenza si sviluppa con la condivisione e non con la mera passività. D'altronde, ben sappiamo come siano utili le attività laboratoriali e come dall'altra parte sia poco produttivo basarsi solamente su lezioni di tipo frontale. Certamente vi possono essere anche qui problemi di carattere organizzativo, perché non tutti i ragazzi possiedono strumenti come pc e tablet, ma il tutto potrebbe essere risolto, ad esempio, con l'uso della lavagna Lim.

Guardare e analizzare i siti web è anche un modo per abituare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie; d'altro canto anche le "Indicazioni Nazionali del 2012", tra i traguardi e gli obiettivi concernenti la scuola primaria includono:

- organizzare una gita o una visita ad un museo usando internet per reperire notizie e informazioni
- iniziare a riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti della tecnologia attuale

- orientarsi tra i diversi mezzi di comunicazione ed essere in grado di farne un uso adeguato a seconda delle diverse situazioni
- riconoscere e documentare le funzioni principali di una nuova applicazione informatica.

La nostra giornata di laboratorio si è conclusa con discussione e confronto su tutte le attività svolte. Discussione che sicuramente deve essere fatta, alla fine di ogni attività didattica, anche nella scuola primaria.

Ringraziamo la Dottoressa Marianna Di Rosa per la sua disponibilità, per averci insegnato i metodi e le strategie necessarie per visitare in modo consapevole un museo e per averci dato la chiave giusta per poterci appassionare realmente alle meraviglie storiche e scientifiche che il nostro Paese ci offre, trasmettendo tale passione ai nostri futuri alunni.

Ringraziamo altresì il “Movimento di Cooperazione Educativa” (gruppo nazionale storia e territorio) nelle figure di Lando Landi e Rosaria di Santo, per averci accompagnato in tutto il nostro laboratorio e per averci fatto conoscere una nuova realtà educativa.